

# Hung, il fuoco dell'arte

*Vive a Loppiano un originale artista cinese. Ecco la sua storia*

**PAOLO BALDUZZI**

Arte in Valdarno. Entrare nell'atelier di **Hung** è come aprire uno scrigno dei tesori che dall'esterno non dice granchè, ma poi, appena lo apri, non puoi fare a meno di curiosare.

Il laboratorio infatti si trova all'inizio dei capannoni della ditta Azur a Loppiano, ed esternamente sembra un normale sito artigianale. Poi la materia ha il suo sopravvento appena metti dentro un piede e lo appoggi sul pavimento rosso. Capisci allora che non sei in un posto qualunque; è una sinfonia di forme, di sguardi, di storie, che cominciano a parlare all'interlocutore, e non puoi fare a meno di chiedere all'artista da cosa possa nascere tutto ciò: una storia che parte da Hong Kong, in Cina, dove Hung è nato nel 1953; a vent'anni si trasferisce in Italia, per approfondire la spiritualità del movimento dei Focolari, per la diffusione della quale girerà varie parti del mondo negli anni successivi.

«Da 30 anni sono attivo nell'arte - racconta - ho fatto l'Accademia di belle arti a Firenze, e negli stessi anni ho lavorato con il gruppo musicale Gen Rosso con formazione professionale in canto, mimo, danza classica e moderna, recitazione. Con loro ho varcato quasi tutte le frontiere nell'Europa Occidentale e nel Sud-Est asiatico, nelle circa 30 tournées fatte. Poi nelle Filippine, fra il 1981 e il 1988, ho fatto il reporter per la redazione della rivista di opinione critica "New City", edizione asiatica della rivista italiana "Città Nuova". In quegli anni ho co-diretto anche un complessino rock dei giovani».

Finchè, dopo alcuni anni vissuti in Corea inaugura nel 2000 l'Atelier Hung a Loppiano, dove l'artista modella le sue sculture in metallo con la fiamma ossidrica a una temperatura di 3000 gradi. Una particolare tecnica che dà vita a una forma d'arte particolarissima che è nata nel 1990 durante un soggiorno in Svizzera. Sembrano pennellate di inchiostro su carta che compongono gli ideogrammi cinesi; sono invece intrecci

di verghe di ferro che, tracciando linee-forza nello spazio, disegnano figure umane. Per "mettere i puntini sulle i", Hung riveste le sue sculture di ferro con successive gocce roventi di quel metallo fuso, svelando qua e là tratti anatomici. Prendono forma i vari personaggi che oggi danno il benvenuto ai tanti visitatori che varcano la porta del suo laboratorio, e grazie alle quali il nostro ha ricevuto, nel corso di questi anni, diversi riconoscimenti internazionali.

«Eppure - riprende l'artista - ci vuole tanta fatica, e tanto studio dietro ogni particolare anatomico. Ogni mattina quando mi metto la tuta e le scarpe, necessarie per poter fondere il metallo, sento il peso di dover cominciare e ricominciare ogni volta. Poi appena entro nella materia divento quasi un tutt'uno con essa ed è difficile staccarsi nei momenti in cui devi "spegnere la luce" e and-

are a casa. Perché senti che quello che fai, lo fai perché ispirato dalla vita, che per me è soprattutto bellezza, armonia con il prossimo, con il Divino. È l'inizio di un qualcosa che va al di là di me e mi completa».

Forgiato da questa spiritualità positiva, "l'artista del fuoco"

così come alcuni lo hanno chiamato, ultimamente lavora a un progetto particolare ispirato alla storia e la poetica della Via della Seta, l'insieme delle piste che collegano, anche storicamente, la Cina antica e l'Occidente: «Sto promuovendo contatti di collaborazione artistica interdisciplinare con artisti di livello che condividono lo stesso spirito. Con alcuni, siamo approdati nel 2002 e nel 2004 a Parigi, nel 2003 in Germania e in Spagna. A partire dal giugno 2004, l'Atelier Hung ha iniziato ad avviare una seconda base estiva a Pechino, in Cina. Con altri artisti vorremmo percorrere, almeno in parte, la Via della Seta, realizzando lungo di essa, avvenimenti artistici di un certo livello».

Non è un caso forse, se in cinese la parola "hung" significhi "inondazione" e "fuoco" che, passando dalle sue mani, diventa opera di rara bellezza.



*Hung al lavoro*



*"La flautista"; una delle opere più rappresentative dell'artista cinese di Loppiano*